

Roma, 21 gennaio 2019

Audizione ANIMA

Indagine Conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia Energetica Nazionale al Piano Nazionale Energia e Clima per il 2030

La Federazione ANIMA

ANIMA (Federazione delle Associazioni nazionali dell'industria meccanica varia ed affine) è l'organizzazione industriale di categoria che, in seno a Confindustria, rappresenta le aziende della meccanica, un settore che occupa 214.000 addetti per un fatturato a fine 2017 di oltre 47,4 miliardi di Euro e una quota export/fatturato del 60,8%. Le oltre 60 associazioni affiliate ad ANIMA rappresentano l'eccellenza italiana nella produzione industriale e ricoprono un ruolo strategico nel campo dell'energia.

Nata nel 1914, la Federazione annovera al suo interno oltre 60 Associazioni e gruppi merceologici e conta più di 1000 aziende associate, tra le più qualificate nei rispettivi settori produttivi. ANIMA tutela gli interessi dell'industria meccanica in generale, rappresenta e promuove in Italia e all'estero le aziende e i prodotti, affianca gli associati per quanto riguarda le problematiche di carattere tecnico ed economico ed è quindi il principale riferimento a livello nazionale e internazionale per le aziende italiane della meccanica varia. A livello europeo ANIMA è socio fondatore e membro attivo di Orgalime (Federazione europea della meccanica).

La nostra Federazione si pone da sempre come la "casa delle tecnologie" perché raggruppa tutte quelle associazioni i cui costruttori producono apparecchi e componenti per gli impianti di riscaldamento, condizionamento e acqua calda in grado di integrare efficienza energetica e impiego di rinnovabili termiche.

Fra le associazioni che aderiscono ad Anima, ASSOTERMICA (apparecchi e componenti per impianti termici), ASSOCLIMA (sistemi di climatizzazione), ITALCOGEN (impianti di cogenerazione), CLIMGAS (apparecchiature a gas per la climatizzazione), AVR (valvole e rubinetteria sanitaria) sono le maggiormente coinvolte nelle strategie di efficienza energetica

Premessa

Nell'ambito delle finalità dell'indagine conoscitiva, ANIMA è interessata a fornire il proprio contributo per il raggiungimento dei fondamentali obiettivi alla base del Piano Nazionale con orizzonte 2030, con particolare riferimento allo sviluppo dell'efficienza energetica, alla diffusione delle tecnologie rinnovabili (specialmente quelle a basse emissioni), alla promozione dell'innovazione tecnologica dell'industria nazionale.

In questa prospettiva, il piano PNEC (come prima la SEN) riconosce ai settori sopra citati un ruolo di eccellenza nel panorama industriale nazionale; si tratta di un'industria competitiva caratterizzata da una grande attenzione all'aggiornamento del quadro regolatorio di riferimento e che è in grado di fornire un contributo concreto per il raggiungimento degli obiettivi nazionali fissati al 2030.

Come già evidenziato in più occasioni, compresa la consultazione per la redazione della SEN, la sfida per perseguire gli obiettivi nazionali derivanti dalle politiche energetiche ed ambientali UE per il 2030 ("Clean Energy Package") richiede uno sforzo importante in termini di evoluzione tecnologica; è quindi necessario porre l'accento sulla crescita economica sostenibile, in particolare sulle due priorità: l'**efficienza energetica** e lo sviluppo delle **rinnovabili termiche**.

L'efficienza energetica svolge un ruolo fondamentale per promuovere e sostenere lo sviluppo di un'economia a bassa intensità di carbonio, favorendo e ottimizzando l'utilizzo dei vettori energetici nei diversi settori di consumo. Per quanto riguarda le rinnovabili termiche, le potenzialità delle molteplici tecnologie a basso impatto ambientale oggi disponibili, se opportunamente sviluppate, sono in grado di portare vantaggi anche in termini di un miglioramento della qualità dell'aria trasformando le sfide del PNEC in opportunità con ricadute economiche, ambientali e sociali.

Un altro tema importante nell'ambito di un Piano energetico a medio/lungo termine è la necessità di prevedere adeguate risorse per le attività di **sorveglianza di mercato**. In questi anni, infatti, molti settori industriali (ad es. quello della climatizzazione invernale ed estiva) stanno attraversando una fase di transizione sotto la spinta della legislazione europea e nazionale: è un percorso sicuramente positivo, che deve però essere accompagnato dal rispetto delle regole che, oltre ad essere chiare e porre obiettivi ambiziosi, devono essere sorvegliate dalle Autorità competenti; al contrario il rischio è che proprio l'Italia, che più di altri Paesi sta vivendo questa transizione, possa subirne le conseguenze e veder compromessi tutti gli sforzi fin qui compiuti da tutti gli attori in gioco.

Proposte – Efficienza Energetica e Rinnovabili Termiche

Il PNEC è articolato con riferimento alle 5 dimensioni richiamate dalla strategia Energia e Clima per il 2030 ovvero:

1. Decarbonizzazione, gas effetto serra e sviluppo rinnovabili
2. Efficienza energetica
3. Sicurezza energetica
4. Mercato interno dell'energia
5. Ricerca innovazione e competitività

Nell'ambito dello scenario strategico definito dal PNEC, le proposte ANIMA per la decarbonizzazione, l'efficienza energetica e lo sviluppo delle rinnovabili termiche si configurano tenendo in considerazione il recente aggiornamento del quadro regolatorio europeo. In particolare:

Direttiva 2018/844/UE sulle prestazioni energetiche degli edifici. La direttiva pone l'accento sul settore della ristrutturazione e chiede agli Stati membri di istituire apposite strategie; questo obiettivo richiede che l'industria diventi propositiva nel presentare soluzioni non solo per le sfide tipiche nelle nuove costruzioni ma anche e soprattutto nelle ristrutturazioni dell'esistente.

La Direttiva 2018/2001/UE sulle energie rinnovabili. La nuova direttiva introduce un target di crescita specifico per il settore del riscaldamento e del raffreddamento: la quota di energia rinnovabile in riscaldamento e raffreddamento deve essere aumentata di 1,3 punti percentuali ogni anno (attualmente la crescita è di circa 1 punto percentuale ogni anno). Considerando che, alla fine del 2016, la quota era al 19,06% con una crescita media annua di 0,7 punti percentuali, in pratica la crescita annuale deve raddoppiare

La Direttiva 2018/2002/UE sull'efficienza energetica. La direttiva introduce l'obiettivo indicativo del 32,5%, in pratica un invito a considerare "prima l'efficienza energetica", anche se il fatto che l'obiettivo sia solo indicativo lascia un certo dubbio sul reale livello di ambizione. Da segnalare nella nuova direttiva l'introduzione di un nuovo fattore di energia primaria di 2,1. Questo fattore sarà applicato a tutta la legislazione relativa al prodotto ed è soggetto a revisione ogni 4 anni.

Decarbonizzazione

La minor dipendenza dalle fonti fossili è un obiettivo imprescindibile. In questo senso le pompe di calore elettriche sono la tecnologia chiave che dovrebbe coprire entro il 2030 il 20% di fabbisogno energetico nel residenziale, anche se allo stato attuale non è utilizzato appieno il loro potenziale.

Le tecnologie: le pompe di calore

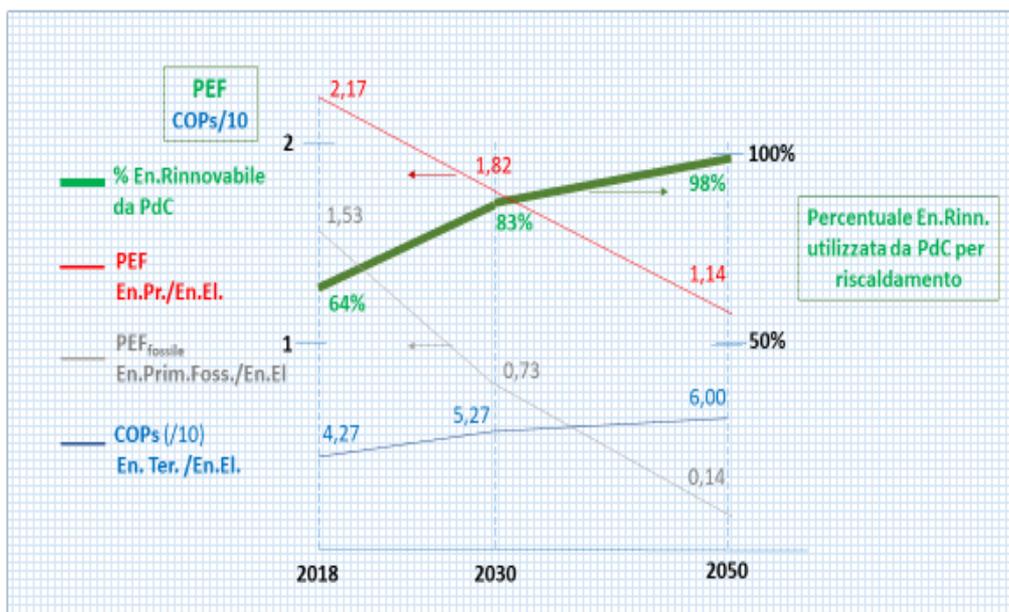
Il PNEC riconosce il contributo che la tecnologia delle pompe di calore può dare a un sistema energetico rinnovabile, efficiente ed intelligente.

Le pompe di calore utilizzano per il loro funzionamento l'energia termica gratuita contenuta nell'aria, nell'acqua e nel suolo. Con le pompe di calore è possibile offrire un modello di utilizzo dell'energia in grado di soddisfare le esigenze di comfort delle persone, eliminando però le emissioni inquinanti locali e riducendo l'impatto indiretto grazie all'utilizzo di energia rinnovabile e a una continua riduzione dell'impiego di materie prime per il ciclo produttivo.

Anche nella logica di spinta dell'elettificazione (si veda la ricerca di The European House-Ambrosetti), tra le tecnologie elettriche tipicamente più efficienti dal punto di vista energetico rispetto a quelle tradizionali, per il settore residenziale vengono espressamente citate le pompe di calore, che permettono di climatizzare gli edifici dimezzando i consumi. Il settore della climatizzazione in ANIMA è quindi pronto per l'elettificazione con apparecchiature e sistemi che, a

differenza di quanto si verifica in altri ambiti (vedi mobilità elettrica), sono una realtà matura e consolidata.

**INCREMENTO DELLE PRESTAZIONI AMBIENTALI DELLE POMPE DI CALORE ELETTRICHE
A FRONTE DELLO SCENARIO SEN 2017**



Come evidenziato dal grafico, le pompe di calore possono essere considerate macchine eclettiche moltiplicatrici dell'energia rinnovabile. Infatti, sono positivamente influenzate, oltre che da fattori propri dovuti alle caratteristiche costruttive (endogeni), anche da fattori esterni ad esempio come viene prodotto l'energia elettrica (esogeni), l'aumento dell'efficienza produttiva PEF, il rapporto energia fossile/energia rinnovabile elettrica, ecc.

L'algoritmo utilizzato per l'elaborazione del grafico tiene in considerazione lo stato in essere della situazione energetica alla fine del 2017 e gli sviluppi programmati dalla SEN.

I risultati finali sono che al 2030 le pompe di calore a fronte di un kWh elettrico assorbito potranno produrre l'83% di energia rinnovabile, con conseguenza positivi anche sulla decarbonizzazione, sull'economia, sull'ambiente (forte riduzione delle emissioni e del PM10 e particolati vari) e sulla salute delle persone.

Le tecnologie: gli Apparecchi "ibridi"

In ottica di un percorso sostenibile, è bene non trascurare anche il ruolo di transizione e strategico del gas, soprattutto in una logica di approccio integrato e di reciproca cooperazione con le fonti rinnovabili. In questo contesto una tecnologia che sta emergendo in maniera molto forte è quella degli ibridi. Il termine «ibrido» è usato in diversi campi e, per quanto riguarda la climatizzazione degli ambienti, sta a indicare l'unione in un unico apparecchio di due (o più) soluzioni con funzioni di generazione di calore/produzione acqua calda sanitaria.

La configurazione di «ibrido» che si sta maggiormente diffondendo è quella che vede l'unione di una pompa di calore, in genere azionata elettricamente, (o a gas) con una caldaia a condensazione alimentata da combustibili fossili (generalmente gas naturale oppure GPL), integrate in una soluzione intelligente, ovvero in grado di scegliere in ogni momento il generatore in grado di garantire la maggior economicità di funzionamento, non solo in funzione della temperatura esterna ma a tutta una serie di parametri che possono dipendere anche dalla rete di alimentazione.

Le proposte

Coerentemente con quanto previsto dal PNEC sull'efficienza energetica e sulla promozione delle fonti rinnovabili, si propone di agire su tre fronti prioritari: **supporto, semplificazione e diffusione.**

Per quanto riguarda il **supporto**, le risorse disponibili per meccanismi di incentivazione dovranno essere concentrate prioritariamente su misure di promozione integrate dell'efficienza energetica e dell'uso delle fonti rinnovabili nei consumi termici e per trasporti, attraverso azioni di:

- promozione di soluzioni tecnologiche che garantiscono prestazioni energetiche e ambientali adeguate. In tal senso è necessario potenziare e stabilizzare le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici e revisionare il bonus casa, favorendo lo sviluppo di tecnologie a pompa di calore, soluzioni ibride e caldaie a condensazione di altissima efficienza, abbinata a sistemi di termoregolazione evoluti
- attuazione di piani di comunicazione diretti all'utente finale per far conoscere maggiormente le opportunità, anche economiche, relative all'installazione di tecnologie ad alta efficienza e rinnovabili, attraverso la creazione di una cultura dell'energia pulita. Ad esempio, oggi circa l'80% dei consumi di un'abitazione è dovuto a come ci si riscalda e si produce acqua calda, ma tale aspetto non è assolutamente percepito dal consumatore tipo

La **semplificazione e l'aggiornamento della normativa** potrebbero riguardare:

- una semplificazione del Conto Termico, fornendo la possibilità ai fabbricanti di accedere direttamente al Catalogo per gestire i loro prodotti (iter semplificato). Dovrebbe inoltre essere previsto l'inserimento automatico a Catalogo degli apparecchi che superano la prima volta l'iter autorizzativo standard;
- una reale valorizzazione del meccanismo dei certificati bianchi, che oggi è gravato da incertezze e sfiducia da parte degli operatori a causa di una scarsa chiarezza nelle regole applicative e provvedimenti talvolta fatti valere anche retroattivamente a danno dei soggetti beneficiari;
- una semplificazione procedurale per il cliente che desidera installare impianti alimentati da rinnovabili termiche, permettendo al consumatore di evitare costi marginali non necessari come ad esempio la richiesta di asseverazione degli interventi effettuati.

Tariffa elettrica – Mantenere e rafforzare la riforma della tariffa elettrica. L'impostazione del vecchio regime tariffario risale agli anni Settanta. Per ridurre i consumi dell'elettricità su scala nazionale le tariffe erano state riformate secondo il principio dell'aumento progressivo del prezzo dell'energia in funzione dell'incremento dei consumi: quattro scaglioni di importo crescente, di cui gli ultimi due con prezzi molto elevati e sproporzionati rispetto ai costi reali. Il 1° luglio 2014 è stata introdotta la tariffa sperimentale non progressiva D1, rivolta ai clienti domestici che utilizzavano pompe di calore elettriche come unico sistema di riscaldamento dell'abitazione di residenza. La riforma sarà completata nel 2020-2023, con l'abolizione della differenziazione tra clienti residenti e non residenti, per le componenti tariffarie relative agli oneri generali di sistema. I dati dimostrano che le tariffe elettriche non progressive stanno dando un grande contributo all'uso razionale dell'energia.

Accelerare la riqualificazione del parco delle vecchie caldaie installate. Attuabile attraverso una campagna di etichettatura energetica degli apparecchi esistenti – sulla falsariga di quanto avviene oggi per i soli nuovi apparecchi. La nostra convinzione, rafforzata anche dall'esperienza di altri Paesi quali la Germania e il Regno Unito, è che si possa creare una potente occasione di sensibilizzazione e comunicazione all'utente finale.

Oggi la grossa sfida è quella di riqualificare il parco delle caldaie esistenti – in Italia oltre 19 milioni – e la possibilità di trasmettere in modo semplice e immediato un'informazione circa le prestazioni dell'apparecchio di riscaldamento sarebbe di grande utilità per accelerare il processo di rinnovo.

Tale etichetta verrebbe fornita dal manutentore durante la manutenzione obbligatoria, senza quindi costi aggiuntivi per il cittadino e sarebbe accompagnata da indicazioni circa il potenziale di risparmio (economico ed energetico) che ne deriverebbe dalla sostituzione del vecchio apparecchio con uno più moderno.

Basti pensare che attualmente in Italia almeno il 65%-70% delle caldaie installate risulterebbero in classe C o D, con alti consumi ed ingenti emissioni.

Riteniamo di poter lavorare su quei milioni di apparecchi già installati per censirne lo stato di efficienza e conseguentemente i consumi e le emissioni. Indubbiamente ciò indurrebbe una parte degli utenti a riqualificare il proprio impianto, o almeno ad una gestione più oculata.

Avviare un Piano Straordinario per il Completamento di Unità Immobiliari Incompiuti

La crisi economica degli ultimi anni ha gravato sul nostro Paese in maniera devastante e ha colpito soprattutto il mercato delle costruzioni edili.

Come conseguenza, molte imprese hanno cessato l'attività (spesso per fallimento), lasciando incompiute decine di migliaia di abitazioni.

In molti casi si tratta di abitazioni "pressoché terminate", ovvero di edifici che mancano di finiture, serramenti, parti di impianti ed apparecchi (essendo mancata la possibilità di ultimare l'immobile fino al raggiungimento delle caratteristiche di agibilità, non sono state portate a compimento le opere previste dal capitolato).

Anche la Commissione Europea ha più volte sottolineato la necessità di porre in essere buone pratiche per ridurre gli effetti negativi del consumo di suolo: entro il 2020 le politiche comunitarie dovranno, perciò, tenere conto dei loro impatti diretti e indiretti sull'uso del territorio ed entro il 2050 si propone il traguardo di un incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero (obiettivo rafforzato recentemente dal Parlamento Europeo con l'approvazione del "Settimo Programma di Azione Ambientale").

La priorità d'intervento si sta quindi sempre più spostando verso la riqualificazione dell'esistente con particolare riferimento alle aree dismesse o inutilizzate, che concorrono al degrado di interi quartieri, a danno di tutta la comunità.

In tale contesto l'ultimazione degli alloggi incompiuti – tramite un "Piano straordinario per il completamento delle unità immobiliari incompiute" – porterebbe grandi benefici al Paese, rimettendo in moto l'economia legata alla filiera delle costruzioni.

Ciò potrebbe essere attuato tramite, solo a titolo di esempio:

- Istituzione di Fondi di garanzia per il completamento degli edifici con criteri energetico-ambientali
- Definizione di schemi d'incentivazione legati a finalità socialmente rilevanti (Social housing)
- Accesso al credito agevolato per l'acquisto di edifici di questo tipo

La Cogenerazione

La cogenerazione (Combined Heat&Power – CHP) è la produzione combinata, in un unico processo, di energia elettrica - o meccanica - e calore: tale modalità di produzione consente un notevole risparmio di energia primaria (power energy saving – PES) a pari effetto utile

Rilevanza della cogenerazione (CHP) nel nuovo scenario energetico

La produzione combinata di elettricità e calore rappresenta il metodo più efficiente (> 90% di efficienza raggiunta) rispetto alla produzione separata degli stessi vettori energetici. I sistemi cogenerativi sono, inoltre, generalmente installati nelle vicinanze delle utenze termiche (civili o industriali), permettendo di ridurre le perdite di trasmissione e distribuzione del calore. Gli impianti cogenerativi sono particolarmente adatti per la generazione distribuita, i sistemi di distribuzione chiusi, e le nuove Comunità Energetiche Locali (Local Energy Communities – LEC) per autoconsumo e fornitura di energia a più utenze così come in definizione nel nuovo assetto normativo europeo.

La cogenerazione, alimentata a gas naturale o da fonti rinnovabili, è prevedibile e programmabile, in grado di fornire energia sia per le necessità baseload che come supporto per lo sviluppo delle fonti rinnovabili intermittenti (i.e. solare e eolico), tale da contribuire al bilanciamento e garantire una maggiore flessibilità alla rete. La cogenerazione, è uno straordinario strumento di efficienza energetica per il settore industriale.

Benefici dei recuperi termici per l'industria nazionale

I recuperi termici consentono la valorizzazione del calore residuo dei processi industriali energivori (siderurgie, cementifici, vetrerie ecc.) tramite la auto produzione di energia elettrica; questa energia è utilizzabile per i consumi interni di stabilimento, riducendo i prelievi da rete, con benefici economici e ambientali.

La filiera del recupero di calore rappresenta oggi una eccellenza italiana con potenziale per il mercato nazionale, ma soprattutto in chiave export nei paesi membri della UE ma anche extra-europei, coinvolgendo differenti attori e tecnologie (fornitori sistemi di scambio, power block, ecc.) e non (servizi finanziari, E.S.Co., ingegneria, ecc.).

Leve e barriere all'efficienza energetica per l'industria

- Il meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) o Certificati Bianchi (CB), ha finora rappresentato lo strumento principe per gli interventi di efficienza energetica nelle industrie, in particolare per la cogenerazione (CAR) ed i recuperi termici per la generazione elettrica per i quali il DM dell'11 gennaio 2017 dedica apposito capitolo. ANIMA vede con favore l'accento posto dal PNEC su tale meccanismo, nella convinzione che i TEE rappresentino uno strumento tuttora efficace a livello nazionale per l'efficientamento dei processi industriali che deve essere, pertanto, preservato ed esteso all'orizzonte 2030, in linea con la nuova Direttiva UE sull'Efficienza Energetica e la Strategia Energetica Nazionale (SEN) al fine di garantire un quadro regolatorio stabile e favorevole agli investimenti.
- L'esistenza di barriere di natura non tecnologica allo sviluppo e diffusione di progetti di efficientamento energetico quali cogenerazione e recuperi termici sono un fattore limitante per il settore. In particolare lo sconto agli energivori (DM 21 dicembre del 2017 che aggiorna la disciplina ex art.39 D.Lgs. 82/2012) non vincolato ad iniziative di efficienza energetica. Tale sconto, comprensibile nell'ottica di rendere le industrie italiane più competitive, riducendo il costo dell'energia elettrica consumata dall'industria, di fatto aumenta i tempi di rientro degli investimenti in efficienza energetica, rendendoli non appetibili e disincentivando le best practices. Al contrario, interventi di efficienza energetica, come la cogenerazione e i recuperi termici, riducono i costi della bolletta e allo stesso tempo portano a benefici ambientali (riduzione CO₂), permettendo di raggiungere al contempo gli obiettivi di competitività industriale e di sostenibilità ambientale in un'ottica di lungo periodo. Gli eventuali benefici per i cosiddetti energivori dovrebbero essere pertanto vincolati ad iniziative di efficienza energetica.
- Sempre per favorire interventi di efficienza energetica è importante poi dare effettiva attuazione al Fondo Efficienza Energetica (ex art 15 della Direttiva UE sull'Efficienza Energetica 2012/27).

Le Associazioni di Anima

ASSOCLIMA

Assoclisma è l'associazione dei costruttori di Sistemi di Climatizzazione. Assoclisma raggruppa 61 aziende per 7200 addetti con un fatturato di 1.645 milioni di euro e con una quota di export del 63%. La Rappresentatività del settore è maggiore del 85%

Obiettivo di Assoclisma è di contribuire al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei sistemi di climatizzazione, perseguendo il benessere delle persone e la salvaguardia dell'ambiente.

ASSOTERMICA

Assotermica è l'associazione che rappresenta la quasi totalità delle industrie produttrici di apparecchi ed impianti termici e componenti destinati al comfort climatico ambientale.

In Italia tale settore occupa circa 11.500 addetti diretti e fattura oltre 2.000 milioni di euro, dei quali il 54% per l'esportazione. L'industria nazionale è leader in Europa e i moderni impianti e componenti possono contribuire in maniera incisiva al raggiungimento degli obiettivi europei per la riduzione dei consumi e la protezione dell'ambiente.

ITALCOGEN

Italcogen è l'associazione che riunisce i costruttori e i distributori di impianti di cogenerazione, recuperi termici e celle a combustibile a livello nazionale.

Il settore rappresentato dall'associazione occupa circa 1.500 addetti diretti e produce un fatturato di 515 milioni di euro e una quota di export/fatturato del 18%. Rappresenta quindi un importante filiera italiana dell'efficienza e delle tecnologie per il conseguimento degli obiettivi ambientali al 2030.

AVR

AVR è l'associazione che rappresenta i costruttori di rubinetteria sanitaria, valvole e rubinetteria in bronzo e ottone, valvole industriali e attuatori.

Il settore rappresentato dall'associazione occupa circa 27.300 addetti diretti e produce un fatturato di 7.400 milioni di euro e una quota di export/fatturato superiore al 60%.

CLIMGAS

Climgas è l'associazione che rappresenta i costruttori e i distributori di apparecchiature per la climatizzazione a gas. Tali unità, sfruttando sistemi termodinamici efficienti, permettono di trasformare l'energia rinnovabile aerotermica e naturale del metano (o biometano) in energia termica e frigorifera.